

Sensibilizzazione dei genitori

Precisione e chiarezza

Quando si vogliono comunicare ai genitori le difficoltà del bambino, delle quali andrebbero valutate la natura, la gravità e le modalità di intervento, è necessario arrivare al punto, ma senza mostrare ansia, timori, sorrisi difensivi. E' bene che il genitore percepisca di avere davanti un'insegnante preparata, che sta cercando responsabilmente il bene del bambino, che ha già tentato strade personalizzate, che è disposta a mettersi in gioco rispetto a indicazioni di un clinico, che è sicura e tranquilla di quello che dice (soprattutto rispetto al possibile disagio che il bambino prima o poi potrebbe vivere), che nutre aspettative positive nei confronti della famiglia, che si mette nei suoi panni, ecc.

Es.

“Mario, dall'inizio dell'anno (una prima), nonostante un impegno normale, buono, ha mostrato difficoltà nell'esecuzione di questi compiti. E' soltanto poco tempo, è vero, ma ritengo che vi faccia piacere saperlo, perché comunque il bambino magari sperimenta un certo disagio, un senso di frustrazione. Magari si sta chiedendo perché non gli riescono certi esercizi che gli altri fanno con una certa tranquillità. A dir la verità noi abbiamo notato che reagisce con stizza ai suoi fallimenti e già a volte ha espresso sfiducia nei propri sforzi e una fatica insolita nell'applicarsi. Da parte nostra abbiamo tentato di affiancarlo per capire dove stava il problema. E' come se avesse una difficoltà ad associare velocemente la lettera al corrispondente suono, specie la t e la d, la s e la z (le confonde). Ho provato con schede specifiche che abbiamo a disposizione, ma non lo aiutano. Sono errori abbastanza normali, ma anche spesso presenti nella dislessia. Sa cosa è? E' una difficoltà specifica che prescinde dall'intelligenza e da quanto il bambino è seguito a casa o a scuola: c'è come una difficoltà a velocizzare una lettura corretta e spesso anche una scrittura corretta. E presentano spesso certi tipi di errori... Di queste cose se ne occupano neuropsichiatri, psicologi dell'apprendimento, o logopedisti. Sono i primi due che fanno diagnosi. Ma non si deve spaventare, non so che esperienza anche indiretta abbia, ma sono i neuropsichiatri o gli psicologi a occuparsi anche delle difficoltà di apprendimento che possono far soffrire il bambino. In altre parole non si occupano solo di handicap importanti di tipo sensoriale, neurologico, mentale in senso lato. Rifacciamo il punto: non vorrei trascurare le difficoltà del bambino, non vorrei che perdesse i passi che intanto si devono fare e accumulasse difficoltà, lacune e confusione. Cosa ne dice di far valutare il bambino da uno specialista in modo da vedere se può fare esercizi specifici a casa o da una logopedista o da uno psicologo dell'apprendimento e se, da parte nostra, a scuola, possiamo adottare accorgimenti utili al benessere ed al progredire del bambino? Potrebbe migliorare da solo, questo è certo, ma è anche sicuro che si tratta di un fattore di rischio, di un disagio che potrebbe peggiorare se non preso in tempo, di eventuali interventi che potrebbero fargli soltanto bene. Meglio peccare di eccessiva prudenza piuttosto che pentirsi di non essersi mossi in tempo. Capisco che vi possa aver messo un po' d'ansia, ma non ce n'è motivo. E' che io, quale genitore, ho piacere di sapere come sta il bambino a scuola e cosa posso fare per farlo stare bene e non farlo disinnamorare dello studio, che tanto serve. Così ho fatto lo stesso con voi”.

Una cultura delle difficoltà

Al fine di prevenire e promuovere il benessere di bambini con dislessia, disortografia, ADHD, ecc. è necessario riflettere con la classe sul fatto che:

- Ognuno ha dei limiti, ma ciò non compromette la globale amabilità, il valore della persona. Ognuno deve lavorare per accettarli e affrontarli.
- Ognuno ha bisogno che gli siano riconosciuti i limiti e che sia trattato di conseguenza
- Ognuno ha bisogno in qualche momento della vita di chiedere aiuto: povero quello che non sa chiederlo
- Ognuno nella vita può aver bisogno di essere valutato per l'eventuale presenza di un "disturbo" (dell'apprendimento, dell'attenzione, depressivo, d'ansia, ecc)

E' poi importantissimo il dialogo e la collaborazione fra scuola e famiglia

E' importantissimo che i vari ordini di scuola abbiano spazi e tempi di incontro e di scambio di informazioni, in generale e sui bambini

ACCORGIMENTI

AUTOSTIMA

Modellare e stimolare l'assertività (ossi alla capacità di espressione delle sue emozioni, della sua progettualità, delle sue contestazioni, senza essere aggressivi), la socievolezza e le abilità sociali.

Costruiamo la sua autostima: lo stimiamo? Gli facciamo i complimenti? Siamo contenti e orgogliosi di lui? Glielo comuniciamo? Stimoliamo spazi dove possa svilupparla? Abbiamo cercato e trovato ambiti di successo (interessi, abilità scolastiche, abilità sportive, sensibilità, al computer, ecc. ecc.), quindi abbiamo permesso al bambino di esprimerli in classe?

COME AIUTARE I BAMBINI AD ACQUISIRE UN BUON CONCETTO DI SÉ

Prevenire è meglio che curare e, sebbene non si debba sottovalutare o censurare la rabbia dei piccoli, gli adulti possono contribuire alla prevenzione di esplosioni "vulcaniche" di rabbia incentivando l'autostima dei bambini con cui vivono o lavorano. Grazie a una sana autostima, i bambini saranno in grado di gestire la rabbia in senso positivo e costruttivo. Ecco alcuni suggerimenti:

1) I bambini hanno bisogno di sentirsi apprezzati per quello che sono:

potete farlo capire loro tramite messaggi verbali come:

- *Sei proprio un bravo bambino.*
- *Mi piace come sei.*
- *Sono felice di avere un figlio / una figlia come te.*
- *Avverti in classe è un vero piacere.*
- *Sono felice che tu sia tornatola a scuola.*
- *Vieni a raccontarmi...*
- *Vieni a sederti qui un momento.*
- *Come stai?*

O tramite messaggi non-verbali:

- Assicurando che il loro turno venga rispettato.
- Aiutandoli individualmente per un momento.
- Toccandogli la spalla quando gli passate accanto.
- Sorridendogli.
- Guardandoli negli occhi.
- Ricordando il loro nome.
- Chiedendo notizie di qualcosa che vi avevano raccontato in precedenza.

2) I bambini hanno bisogno di sentirsi apprezzati per quello che fanno.

Fate commenti positivi come per esempio:

- *Mi piace come porti a termine i lavori.*
- *I cani li disegni proprio bene.*
- *La lettera 'f' ti è venuta benissimo.*

3) Prima di riuscire ad accettare una critica senza perdere l'autostima bisogna aver ricevuto molti elogi. Seguite la regola del cinque a uno: una critica ogni cinque elogi o riconoscimenti positivi.

4) Non esprimete giudizi generalizzati, che non sono sempre veri, del tipo: «Non arrivi mai puntuale a scuola», oppure: «Il tuo lavoro è sempre disordinato».

5) Evitate i giudizi: si attaccano come etichette. A volte perfino gli apprezzamenti positivi rischiano di essere controproducenti. Voi dite: «Sei una brava bambina» e la bambina lo interpreta come: «Mi accettano solo quando mi comporto come un angioletto».

- 6) **Non offendete.**
- 7) **Evitate di avere aspettative sproporzionate all'età dei bambini.** Cercate di capire quali sono le loro capacità nei vari stadi dell'evoluzione. Spesso si sente un adulto dire a un bambino: «*Tu cosa proveresti se...?*». I piccoli non lo possono sapere: è come pretendere che un bambino di sei anni prenda al volo la palla con una sola mano!
- 8) **Non fate confronti fra bambini.**
- 9) **Se volete fare una critica, riferitela al comportamento, non al bambino.** Dite: «*Non mi piace quello che hai fatto*», invece di dire: «*Sei cattivo*». Un giudizio così offende la persona e non lascia spazio alla speranza, mentre il precedente può essere inteso come: «*Se cambio comportamento le cose mi andranno meglio*».
- 10) **Date ai bambini il tempo di imparare.** Le cose non cambiano da un giorno all'altro. I bambini sono in continua evoluzione, come tutti d'altronde.
- 11) **Mettevi dalla parte dei bambini.** Una frase come: «*Qui c'è un problema. Vediamo cosa possiamo fare*», dà sostegno al bambino nel momento critico.
- 12) **Quando i bambini si sentono minacciati o hanno paura possono reagire con espressioni di rabbia.**

Queste sono alcune cose di cui i bambini hanno spesso paura:

- di sbagliare*
- di non essere all'altezza della situazione*
- di non essere al sicuro*
- di non essere amati*
- di non farcela*
- di non essere desiderati*
- di non essere graditi ad altri bambini*
- di avere fame*
- di non avere un posto (in famiglia, nella cultura del luogo, nel gruppo dei pari)*
- di essere smascherati, messi in imbarazzo, svergognati*
- di non capire*
- di non conoscere le regole*
- di farsi male*
- di non sapere che cosa gli altri si aspettano da loro*
- di perdere qualcosa di importante*
- che qualcuno gli porti via qualcosa di importante*

MOTIVAZIONE ALLA LETTURA

La lettura in classe 13

Scheda 1

DISPIACERE DELLA LETTURA	
SINTOMI	COSA FARE
<p>Fatica di leggere Può dipendere da:</p> <ul style="list-style-type: none"> • lessico difficile • fraseologia complessa • situazioni di racconto distanti • mancanza di interesse nella storia. 	<p>Offrire un'alternativa di lettura, un testo più semplice e accattivante, molto illustrato. Gratificare il bambino condividendo la sua preferenza per il testo più semplice. Aprire una discussione in classe su quali sono i libri più stimolanti.</p>
<p>Obbligo di leggere È causato da:</p> <ul style="list-style-type: none"> • associazione della lettura con la punizione ("per domani leggerai da pagina..."); • lettura come dovere scolastico (studio, verifiche, <i>routine</i>); • lettura come fatto privato (ciascuno legge il suo brano, in silenzio); • lettura come esercitazione per l'apprendimento linguistico; • lettura come alternativa negativa ("leggi invece di guardare la tivù"). 	<p>Diversificare i momenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la lettura come <i>routine</i> scolastica e la lettura "per piacere"; • alternare la lettura solitaria a quella dell'insegnante (ad alta voce); • creare momenti e spazi di lettura diversi da quelli della <i>routine</i> scolastica: un'ora alla settimana (l'ora della lettura), in uno spazio particolare (un angolo dell'aula, con cuscini per sedersi per terra), creando un'atmosfera speciale (silenzio, luce più bassa); • proporre la lettura associata ad attività creative, di animazione, espressive, di drammatizzazione.

Questionario sulle preferenze nella letto-scrittura

Cosa mi piace da leggere?	Cosa mi piace scrivere?
<p>FORMATO</p> <p><input type="checkbox"/> Script normale</p> <p><input type="checkbox"/> Stampato maiuscolo</p> <p><input type="checkbox"/> Scritte di dimensioni normali</p> <p><input type="checkbox"/> Scritte grandi</p> <p><input type="checkbox"/> Con immagini</p> <p><input type="checkbox"/> Con molte immagini</p> <p><input type="checkbox"/> Con fotografie</p> <p><input type="checkbox"/> Al computer: brani</p> <p><input type="checkbox"/> Al computer: e-books</p> <p><input type="checkbox"/> Al computer: enciclopedia elettronica</p> <p>CONTENUTO</p> <p><input type="checkbox"/> Cose di scuola:.....</p> <p><input type="checkbox"/> Libri d'avventura.....</p> <p><input type="checkbox"/> Libri di fantascienza.....</p> <p><input type="checkbox"/> Fumetti.....</p> <p><input type="checkbox"/> Quotidiani.....</p> <p><input type="checkbox"/> Riviste.....</p> <p><input type="checkbox"/> Ricettari.....</p> <p><input type="checkbox"/> Manuali.....</p> <p><input type="checkbox"/> Enciclopedia.....</p> <p><input type="checkbox"/> Guide turistiche.....</p> <p><input type="checkbox"/> Cartine.....</p> <p><input type="checkbox"/></p> <p>ARGOMENTI PARTICOLARI</p> <p><input type="checkbox"/> Animali.....</p> <p><input type="checkbox"/> Storie fantastiche.....</p> <p><input type="checkbox"/> Cartoni animati.....</p> <p><input type="checkbox"/> Sport.....</p> <p><input type="checkbox"/></p> <p><input type="checkbox"/></p> <p><input type="checkbox"/></p> <p><input type="checkbox"/></p>	<p>FORMATO</p> <p><input type="checkbox"/> Stampatello</p> <p><input type="checkbox"/> Corsivo</p> <p><input type="checkbox"/> A colori</p> <p><input type="checkbox"/> Col computer: WORD</p> <p><input type="checkbox"/> Col computer: WORDART</p> <p><input type="checkbox"/> Col computer: CARLO II</p> <p><input type="checkbox"/> Col computer: Software (es. Erickson o Anastasis)</p> <p><input type="checkbox"/> Vicino a immagini</p> <p><input type="checkbox"/> Più grande del solito</p> <p><input type="checkbox"/> Più piccolo del solito</p> <p>CONTENUTO</p> <p><input type="checkbox"/> Schede di scuola</p> <p><input type="checkbox"/> Diario</p> <p><input type="checkbox"/> Lettere</p> <p><input type="checkbox"/> Biglietti di auguri</p> <p><input type="checkbox"/> Lista della spesa</p> <p><input type="checkbox"/> Ricette</p> <p><input type="checkbox"/> Poesie</p> <p><input type="checkbox"/> Storie inventate</p> <p><input type="checkbox"/> Riassunti</p> <p><input type="checkbox"/> Spiegazioni</p> <p><input type="checkbox"/> Narrazioni</p> <p><input type="checkbox"/> Descrizioni</p> <p><input type="checkbox"/> Vicino a immagini</p> <p><input type="checkbox"/> Enigmistica</p> <p>Giochi:</p> <p><input type="checkbox"/> Enigmistica</p> <p><input type="checkbox"/> L'impiccato</p> <p><input type="checkbox"/> Scarabeo</p> <p><input type="checkbox"/> La ruota della fortuna</p> <p><input type="checkbox"/></p> <p>ARGOMENTI PARTICOLARI</p> <p>.....</p>

Il computer: un buon alleato!

(Testimonianze)

Lettoscrittura

nella mia classe una bambina con difficoltà di lettoscrittura tendeva ad isolarsi e ad assumere un atteggiamento rinunciatario e passivo, ma ho notato che le attività proposte in aula informatica le hanno offerto opportunità di partecipazione e superamento di molte difficoltà. Trovo che l'uso del PC renda i bambini in difficoltà più attivi e ricettivi.




Ho utilizzato il PC con due bambini che presentano difficoltà nell'apprendimento della lettura e della scrittura. Abbiamo lavorato con WORD e PAINT ed ho notato in loro un'accresciuta motivazione soprattutto alla scrittura. Quando si sono resi conto che gli errori non lasciavano alcun segno e potevano essere continuamente corretti hanno conquistato maggior fiducia nelle loro capacità e quindi maggior sicurezza nell'esecuzione dei loro lavori. In particolare, la bambina, che soffre d'ansia da prestazione, ha riconquistato la stima di sé e si è resa conto che poteva cancellare e correggere più volte sia le parole che i disegni fino ad ottenere il risultato desiderato.

Computer per l'integrazione

Io ritengo che l'uso del computer per gli alunni diversamente abili, non solo facilita molti apprendimenti, ma costituisce un valido supporto per favorire una reale integrazione dell'alunno. Nella mia classe quinta dello scorso anno scolastico erano inseriti quattro alunni in difficoltà seguiti da due insegnanti di sostegno. Uno di loro, con un grave ritardo nell'apprendimento della lettura e scrittura e notevoli difficoltà di concentrazione (riusciva a leggere e scrivere semplici parole bisillabe usando solo lo stampato), ha iniziato a lavorare con il computer, riuscendo a progredire notevolmente, in particolare per attività connesse con il giornalino di classe. L'alunno con meno fatica riusciva a scrivere, con risultati davvero soddisfacenti e comprensibili per i compagni, e produceva al computer pagine che potevano essere pubblicate. E' diventato talmente veloce nella trascrizione di alcuni articoli che è stato inserito dai suoi stessi compagni nel comitato di redazione, e i suoi progressi negli apprendimenti della letto scrittura sono risultati davvero notevoli e hanno continuato a migliorare, rendendolo più sicuro e parte integrato del gruppo classe.

Concordo pienamente con tutti gli interventi che affermano l'utilità dell'utilizzo del pc nei casi di disgrafia e dislessia in quanto lo scorso anno ho potuto constatare, pur non essendo insegnante di sostegno, che un mio alunno certificato dislessico, ha superato gran parte delle sue difficoltà, soprattutto nella lettura vincendo la paura della pagina scritta e della lettura ad alta voce, grazie all'utilizzo di programmi specifici (es Carlo 2) per pc.

PC è BELLO

   Io non ho ancora avuto il piacere e la possibilità di lavorare con bambini disabili e il pc, anche se immagino quante attività potrei fare con Emanuele che, in classe seconda, a nove anni è ancora alla conquista alfanumerica!



Ho però un'esperienza personale con mio figlio dislessico.



Solo davanti al computer si sentiva gratificato e la frustrazione e l'ansia erano un ricordo; bravissimo negli ipertesti, si rendeva disponibile a fare ulteriori attività per i suoi insegnanti, lui che odiava tutto ciò che la scuola rappresentava. E' anche grazie all'interesse per il computer che è riuscito a diplomarsi. Per cui ritengo che laddove ci sono alunni disabili ci dovrebbero essere più postazioni con programmi specifici.

Ho utilizzato anch'io la videoscrittura con un bambino disgrafico con difficoltà di apprendimento e problemi relazionali e di comportamento. L'uso del computer ha permesso al bambino di autocorreggere i propri errori durante la stesura di semplici testi ed avere un elaborato finale "bello da vedere" e, soprattutto, mostrare ai compagni. Questo ha aiutato ad aumentare la sua autostima e a migliorare i rapporti all'interno della classe.

AUTOREGOLAZIONE E CONCENTRAZIONE

Rimando ad altri corsi di aggiornamento
o testi della Erickson
o dell' Armando:
di prossima pubblicazione

DEFICIT DELL'ATTENZIONE, IPERATTIVITA' E IMPULSIVITA'

Linee guida per la conoscenza
e la comprensione del disturbo
Suggerimenti per l'intervento

Per insegnanti e educatori

A cura della A.I.D.A.I.
ASSOCIAZIONE ITALIANA DISTURBO
DA DEFICIT DI ATTENZIONE E IPERATTIVITA'

PROSOCIALITA'

Anche qui il discorso è lungo, basti pensare ai fattori che influiscono sulla capacità del bambino di non essere oppositivo e provocatorio, bensì collaborante e prosociale:

- Un senso di fiducia nell'ambiente°
- Empatia
- Gestione adeguata dei conflitti (quindi abilità linguistiche e comunicazionali)
- Comprensione e conoscenza delle regole
- Gestione adeguata della frustrazione e della rabbia
- Sicurezza di sé (buon attaccamento, ansia moderata, non depressione, sufficiente autostima)
- Assertività sociale
- Autoregolazione attentiva e motoria
- Serenità in rapporto alla propria sessualità
- Reattività negativa rispetto a situazioni scatenanti la rabbia, dovuta ad esperienze passate

Si pensi inoltre a quanti fattori ambientali influiscono su queste abilità:

- Autentiche attenzioni e cure genitoriali e delle insegnanti, che siano sostanzialmente positive, adeguate ed efficaci*
- Coerenza nelle pratiche genitoriali o educative delle insegnanti, e fra parole e azioni
- Modellamento (far da buon esempio) da parte dei genitori, delle insegnanti** e dei fratelli
- Comprensione dell'importanza della collaborazione scuola-famiglia
- Offerta al bambino di contesti sociali in cui si promuova la prosocialità***

° Provare a pensare a possibili cause di sofferenza del bambino, che anche lui stesso non riesce a verbalizzare bene (chiedere come dorme, come si trova qui e là, se lo prendono in giro, se prova soddisfazione nel..., se è preoccupato di qualcosa, se successo qualcosa a cui ripensa spesso, se voi stessi avete sbagliato grosso –ditegli che volete rimediare-...).

Dar peso a quelli che possono apparirvi piccoli conflitti irrisolti fra genitori e figlio, fra genitore e genitore, fra fratelli e/o sorelle

Pensare alla situazione familiare o ambientale del bambino, progettando un percorso migliorativo:

stress del/i genitore/i: psicologico, affettivo, esistenziale, economico, lavorativo

ritmi di vita del bambino (tollerabili, dorme sufficientemente, alimentazione sufficientemente corretta)

qualità delle relazioni umane (parente vicino con disagio psicologico, babysitter, vicini di casa...)

serenità familiare (livello di conflittualità genitoriale o fra genitori e un altro figlio o coi parenti)

qualità della vostra comunicazione (livello di chiarezza, espressività delle emozioni, accettazione reciproca)

qualità degli stimoli (sport presente, ma non troppo, che gli piaccia; non troppo lasciato a se stesso con TV o giochi elettronici, camera non troppo affollata, ordinata e con spazi per sé, sufficientemente silenziosa, spazi di distrazione –giardini, hobby, ecc.-; tempo condiviso coi genitori)

eventi scatenanti (morte di parente, amichetto o animale domestico, trasferimento di casa, ecc. ecc.)

* Ad es. saper ascoltare, riconoscere le difficoltà, rispettare e mostrare stima. Sanzionare le violazioni con coerenza e costanza. Elencare le regole, ad es. Non si prende in giro per un difetto fisico o di abilità - Non si mente e non si fa il furbo - A scuola non si dicono parolacce - A scuola non si disturba le attività - A scuola non si fa male ai bambini - A scuola si rispettano le cose - A scuola si fa quello che dice la maestra...

** Per gli insegnanti significa dar prova di autoregolazione e di gestione adeguata dei problemi, delle frustrazioni e della rabbia. Significa avere atteggiamenti autoregolati e prosociali: per es. non avere crisi di collera, non litigare spesso, non agire aggressività fisica pericolosa, non agire aggressività indiretta da risentimento, riconciliarsi, obbedire ai patti discussi insieme, collaborare con gli altri insegnanti, non mentire e non fare il furbo/condividere le proprie cose, rispettare i sentimenti altrui, essere di aiuto se qualcuno sta male o è arrabbiato, offrirsi volontari per aiutare, essere gentili coi bambini, ascoltare la loro versione dei fatti e cercare la comunicazione.

*** Peer tutoring, mediazione dei conflitti, apprendimento cooperativo, laboratori sulle emozioni e sulla prosocialità.

Riflettiamo con lui sulle abilità sociali (non ansia, necessità di fare esperienza)

- mettersi nei panni dell'altro
- saper fare pace
- avere il senso della responsabilità
- sostenere un'amicizia (la diversità, l'umore, gli sbagli dell'altro)
- uso dell'ironia (anche auto-)
- ascoltare, condividere, apprezzare, partecipare
- autointrodursi
- invitare (a festa, a casa propria)

PROMUOVERE INCONTRI FRA GENITORI ED ESPERTI

PROMUOVERE INCONTRI FRA ESPERTI E GENITORI E INSEGNANTI per riconoscere nell'aggressività un sintomo di DIFFICOLTA' PSICOLOGICHE da affrontare e risolvere: come classe, come genitori (parent training), come bambino.

